



Senato della Repubblica

5° COMMISSIONE (PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO)

*Audizione Confapi sul decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4,
recante misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e
agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali,
connesse all'emergenza da COVID-19, nonché per il
contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore
elettrico*

Atto Senato n. 2505

Roma, 10 febbraio 2022

Confapi ringrazia per l'invito a partecipare all'odierna audizione in cui la Confederazione può esprimere le proprie valutazioni sul cosiddetto Decreto Sostegni ter.

Nonostante le notizie confortanti sulla parabola discendente della pandemia, sappiamo bene che la ripresa stenta a decollare ed è rallentata anche a causa degli aumenti vertiginosi dei prezzi delle materie prime e dei costi dell'energia. Bisogna quindi varare interventi mirati per creare quelle condizioni necessarie per agganciare la ripresa.

Entrando nel merito del provvedimento in esame, in riferimento agli aumenti dei prezzi dell'energia, va nella giusta direzione l'azzeramento degli oneri di sistema per il primo trimestre per le imprese con potenza impegnata superiore ai 16 Kw. Tuttavia, agire solo sugli oneri di sistema non è una misura sufficiente. Si tratta di un primo passo non in grado di ristorare gli aumenti registrati nell'ultimo anno perché va ad incidere per non più del 10% sul totale del costo della fornitura. Quindi, per garantirne un'efficacia maggiore, occorre allungare l'arco temporale della misura comprendendo anche il secondo trimestre 2022 intercettando così la "ipotizzata" discesa dei prezzi.

Sulle misure introdotte per la riduzione delle bollette per le imprese energivore va, a nostro avviso, allargata la platea dei

beneficiari considerando energivore tutte le imprese che hanno un'incidenza maggiore dell'1% del costo dell'energia sul fatturato e rivedendo il limite di consumo oggi previsto che è la famosa soglia di un milione di Kwh/anno di energia consumata escludendo la maggior parte delle nostre piccole e medie industrie private.

Sul credito d'imposta riconosciuto alle imprese energivore, riteniamo che allo stato attuale sia difficile poterne valutare l'efficacia a fronte di un ipotetico blocco o rallentamento delle produzioni industriali. Un intervento di immediata efficacia invece potrebbe essere la sospensione, almeno per il primo semestre del 2022, del nuovo onere per "corrispettivo mercato capacità" a copertura dei costi utilizzati per pagare le centrali elettriche che si rendono disponibili a funzionare nelle ore critiche di picco. Mediamente si stima che questo nuovo onere possa incidere per altri 8-10 euro/Mwh, eliminando in parte i benefici legati alle agevolazioni previste nel provvedimento.

Riteniamo inoltre che vada riformato urgentemente il sistema di pricing del mercato elettrico. Il prezzo dell'energia deve tornare ad essere collegato al costo di generazione. Oggi il prezzo si forma attraverso il principio del marginal price che in momenti di mercato rialzista accelera l'aumento dei prezzi. Sarebbe opportuno invece valutare la possibilità di inserire i principi del prezzo medio ponderato (pay as bid). Va previsto un meccanismo che, considerando i costi di generazione, valuti in modo diverso

l'energia che deriva da fonti rinnovabili rispetto all'energia prodotta dalla termogenerazione che dipende effettivamente dal costo del gas. Bisogna che i vettori energetici come gas ed energia elettrica non rimangano in balia dei mercati finanziari.

Le modifiche introdotte dall'articolo 28 per contrastare le frodi fiscali nel settore edile e in particolare nelle procedure del superbonus edilizio, introducono in sostanza il divieto, in caso di cessione del credito d'imposta, di effettuare ulteriori cessioni ad altri intermediari finanziari attraverso la revisione dell'articolo 121 del Decreto Legge n. 34/2020. La nuova disposizione sta bloccando di fatto, anche in maniera retroattiva, numerosissimi cantieri impegnati nella riqualificazione energetica degli edifici e nella messa in sicurezza antisismica del nostro Paese. Tanto è vero che stiamo assistendo ad una reazione a catena che sta portando gli istituti di credito a non acquisire nuove richieste di cessione o a sospendere quelle in atto come hanno già fatto Poste Italiane e Cassa Depositi e Prestiti. Eppure nel 2020 il valore degli investimenti in costruzioni ha sfiorato i 135 miliardi di euro, di questi, 42,5 miliardi hanno riguardano prevalentemente le ristrutturazioni, il segmento più interessato dal Superbonus. Anche nel 2021 il trend è stato molto positivo, si pensi che nel solo mese di dicembre 2021 sono stati realizzati interventi per 16,2mld di euro.

Lo strumento funziona ed ha rivitalizzato un settore in profonda crisi. Proprio per questo le frodi non possono essere combattute con provvedimenti penalizzanti ed indiscriminati che colpiscono l'intero settore edile, rappresentato da imprese che nella maggior parte dei casi promuovono e rispettano i principi di legalità e di trasparenza. Già da tempo avevamo suggerito di non appesantire la procedura burocratica rendendola di difficile attuazione, ma piuttosto predisporre un efficace sistema di controlli in grado di intercettare sin dall'origine le ipotesi di frode. Quindi ribadiamo che semplificazione burocratico amministrativa, conoscenza e competenza dei soggetti attuatori e qualificazione degli stessi devono rappresentare le condizioni necessarie ed oramai urgenti per evitare di vanificare e bloccare gli importanti investimenti programmati nel Paese. Pertanto chiediamo lo stralcio dell'articolo 28 dal provvedimento in esame con la richiesta di aprire un tavolo di confronto con le associazioni di categoria per concertare eventuali e successive modifiche alla normativa del Superbonus.

Il settore del turismo è sicuramente quello che ha risentito maggiormente delle restrizioni che si sono avvicendate nell'ultimo periodo. Le risorse a disposizione, per la decontribuzione delle assunzioni e il credito d'imposta per l'affitto degli immobili, sono insufficienti per supportare un settore che rappresenta il 14% del Pil italiano. A nostro avviso l'unico modo per rivitalizzare il settore

è incentivare i flussi turistici, riducendo al minimo le restrizioni per inaugurare una nuova stagione di ripartenza. I problemi che potranno riaffiorare, come lo scorso anno, saranno legati alle difficoltà di reperire lavoratori stagionali motivo per cui riteniamo che lo sgravio contributivo, riferito alle nuove assunzioni, non possa interessare solo i primi tre mesi dell'anno ma debba avere un orizzonte temporale più ampio a copertura almeno dell'intera stagione estiva. Per rilanciare il settore si potrebbero prevedere finanziamenti a tasso agevolato con la restituzione parziale del capitale. In questo modo si aiuterebbero le imprese a far fronte alle spese, dall'approvvigionamento merci alla liquidità.

Un'attenzione particolare inoltre merita il settore turistico del trasporto su gomma che necessita di ulteriori ristori e proroghe a misure, come ad esempio la moratoria dei leasing per l'acquisto di mezzi strumentali all'attività, che nei mesi scorsi hanno consentito alle imprese del settore di sopravvivere scongiurandone il fallimento e la chiusura.

Nonostante i dati del Pil ci dicono che il Paese è cresciuto nell'ultimo anno, le nostre imprese lamentano tutt'ora delle carenze di liquidità. Come abbiamo già chiesto in sede di esame del decreto milleproroghe, occorre reiterare la moratoria straordinaria dei prestiti, dei leasing e delle linee di credito previste dal decreto Cura Italia, così come delle misure introdotte dal decreto Liquidità

per favorire l'accesso al credito attraverso le garanzie SACE, entrambe scadute il 31 dicembre 2021.

Numerose imprese, che hanno beneficiato di tali agevolazioni, non hanno ancora la capacità di riprendere regolarmente i pagamenti dei prestiti. Anche quelle imprese che sono riuscite a pagare le rate di preammortamento e quindi solo gli interessi, si troveranno dal prossimo mese di marzo a dover corrispondere la quota di capitale con rate di notevole importo. Per cui, in mancanza di un provvedimento in tal senso, vi è il rischio che molte aziende vadano in default finanziario. Riteniamo pertanto indispensabile prorogare tali misure almeno fino al 31 luglio 2022.

Sempre con riferimento alle misure di accesso al credito e liquidità delle imprese, è ancora pendente la mancata notifica alla Commissione Europea della norma relativa alla patrimonializzazione dei Confidi, così come prevista dalla legge di conversione del Decreto Liquidità. Tale notifica è necessaria a fronte della progressiva riduzione dell'intervento diretto del Fondo di garanzia, in modo da strutturare meglio il sostegno degli intermediari finanziari Confidi alle imprese.

Inoltre, considerate le misure introdotte in relazione al Fondo di garanzia per le Pmi, si propone di rafforzare il ruolo della garanzia collettiva fidi prevedendo che i Confidi, dal 1° aprile 2022, non debbano sostenere il costo relativo alle commissioni per l'accesso

alla riassicurazione/controgaranzia del Fondo, costo finale che ricade interamente sulle imprese.

Infine, per favorire i processi di transizione ecologica e consentire alle imprese di promuovere al loro interno investimenti verso un'economia sostenibile, si potrebbe integrare il contenuto dell'articolo 10 equiparare il credito d'imposta per l'acquisto di beni strumentali materiali tecnologici 4.0 a quello per la creazione di impianti fotovoltaici ad uso esclusivo dell'azienda o comunque interconnessi al ciclo produttivo che attualmente è del 6%. Questo correttivo potrebbe sicuramente incentivare le imprese ad ottimizzare gli oneri connessi alla produzione favorendone il raggiungimento di un'autonomia energetica.